Materiale audiovisivo formazione membri e aderenti - 2019-2020
video 2450M1 – audio A295M1 (durata: 33')

Chiara Lubich su Gesù in mezzo [1]

- 2 -

"Come meritare e mantenere la presenza di Gesù tra noi"

Grottaferrata, 18 novembre 1961
ai focolarini della Scuola internazionale [2]
"Condizioni per avere Gesù in mezzo"

[...]

Chiara: "Alle volte si dice: Gesù non è in mezzo a noi, anche se tutti cercano di amarsi. Qual è la condizione per aver Gesù in mezzo? Non basta la buona volontà di tutti e il loro essere nella grazia di Dio?"

No, non basta, non basta; la buona... l'essere in grazia di Dio non è sufficiente per avere Gesù in mezzo, e così non è sufficiente l'amarsi come tu puoi intendere per aver Gesù in mezzo, perché l'amarsi va inteso come Gesù lo intende, cioè pronti a dare la vita. Ora può darsi che inavvertitamente tu o gli altri abbiate qualche piccolo attaccamento a qualche cosa, però inavvertito, perché siete troppo piccoli e ancora non capite se c'è o no l'attaccamento, quindi voi non siete completamente vuoti, non avete spostato tutto quello che avete nella mente, nel cuore, nella volontà perché Gesù possa regnare in mezzo a voi. Allora, se c'è anche l'attaccamento involontario, inavvertito, impedisce la presenza di Gesù in mezzo a noi perché Gesù, lui dice che bisogna amarsi come lui ci ha amati, quindi non è che si possa amarci in un modo diverso e anche la cosa inavvertita impedisce la presenza di Gesù in mezzo.

Ora tu dici... tu vai avanti ancora e dici: "Non basta la buona volontà di tutti e il loro essere nella grazia di Dio?" No, t'ho spiegato che non basta.

"E' Gesù in mezzo una grazia, o viene Gesù quando vogliamo essere uno, sicuramente?" E' una grazia. E questa grazia è Gesù che si manifesta: Gesù in mezzo è una

1 Selezione di brani a cura del Giallo del Centro dell'Opera.

2 Domanda n.8. solo audio su sfondo in videografica.

grazia, noi dobbiamo creare i presupposti perché questa grazia avvenga. I presupposti sono: essere completamente staccati da tutto amando gli altri, la volontà di Dio dell'attimo presente. E allora abbiamo Gesù in mezzo, però Gesù in mezzo si avverte quando c'è, almeno... non è che possiamo giurarlo, ma noi, avendo poi questa vocazione che abbiamo, si avverte perché... si avverte, che non so, che siamo tutti più tranquilli, siamo più sereni, capiamo bene le cose: c'è luce, tutte quelle cose così, capisci? Ma è proprio... Se no lui non viene, non c'è Gesù in mezzo, difatti Gesù dice: "Dove due o più sono uniti nel mio nome" e dice: dove due... da una parte dice: due o più, da un'altra dice: due o tre, mi pare. Dove due o più... Guarda che nel 'più', c'è anche il milione, i miliardi; ma però nel 'due'... e nel due c'è il due; non c'è: dove uno è unito nel mio nome, c'è dal 'due' in su. Vuol dire quindi un modo di... una presenza di Gesù che esige la collettività, almeno quindi di due persone. E' la presenza di Gesù nel Corpo mistico che si manifesta in modo particolare là dove almeno due membra del Corpo mistico vivono, almeno in quel momento, l'*uomo nuovo*, ma al completo in quel momento, come loro lo possono vivere, sai?

Quindi tu puoi essere in grazia di Dio, puoi essere anche un santo, un santo magari che raduna più grazie (non parlo mica di te), più grazie del Gesù in mezzo di tutti questi popi; mettiamo venisse qui, non so, san Francesco: può darsi che lui abbia l'anima con più grazie che tutti noi uniti insieme, mettendo insieme tutte le nostre grazie; però non è Gesù in mezzo, neanche quello di san Francesco: è la sua unione con Dio. Gesù in mezzo è la grazia particolare, la presenza di Gesù nel Corpo mistico, che esiste sotto sotto già nel Corpo mistico, ma che si svela quando due o più sono uniti nel nome di Gesù; ché Gesù altrimenti non avrebbe detto: 'due o più sono uniti'..., avrebbe detto, non so, quando siamo uniti, io ci sono. Lui c'è per la grazia, ma si svela in quella data maniera quando almeno due... quando c'è la cosa sociale, sai?

[...] Allora dice qui: "Cosa vuol dire: 'quando due o tre sono uniti nel mio nome'?" Ecco, vuol dire, essere uniti nel suo nome, vuol dire proprio non avere attaccamenti a niente; anche, per esempio, tu hai la sola preoccupazione di aver Gesù in mezzo: non c'è più Gesù in mezzo. Perciò si fa poi la pratica, sai? si fa la pratica, si fa la pratica a un dato momento... perché sai qual è la pratica? La pratica... a un dato momento tu non sei più capace di vivere fuori di Gesù... di Gesù. Gesù come avvolge, non è che lui sia in mezzo, sai, qui. Lui è in noi, e noi siamo come avvolti da lui, noi siamo dentro di lui. A un dato momento tu senti quando sei fuori, che stai male; quando sei in Gesù in mezzo a noi che stai bene. Dopo si fa una certa pratica nel senso che ci si trova male quando non c'è Gesù in mezzo, perciò ci si sforza, ci si aiuta, ma è una vera grazia.

Questo si può con Gesù abbandonato, vero? [...]

(musica)

Loppiano, 9 maggio 1969
ai focolarini/e delle Scuole [3]
“Quando c’è Gesù in mezzo?”

3Domanda n.10. solo audio su sfondo in videografica.

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l’autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

[...]

Chiara: "Quando possiamo pensare - dice - che Gesù è proprio presente?"

Dalle conseguenze: se tu hai la pace, se tu vedi che sei nell'Ideale, se tu non hai tormenti, se tu non hai dentro qualcosa che ti fa fastidio, tu hai Gesù in mezzo. Se invece hai dentro qualcosa di sbieco nell'anima, ti senti malcomodo, c'è qualcosa che non funziona, allora Gesù in mezzo non c'è. Insomma Lui porta la gioia, ma non sempre lì che si canta... porta la serenità, porta la gioia, porta la pace, lavori con pace, così.

Se invece c'è qualcosa che va contro questo, vuol dire che non c'è Gesù in mezzo, allora bisogna ricomporlo, magari dipende da te solo, sei arrivato a casa, gli altri ce l'hanno Gesù in mezzo, tu invece hai dentro preoccupazioni, risolviti subito e buttati ad amare gli altri, così Gesù in mezzo si ristabilisce.

E' consolante pensare questo, che Gesù in mezzo in pratica c'è sempre fra i cristiani che si uniscono nel suo nome, solo che non fa gli effetti. Come dire: qui c'è la luce, però se non si accende, se non si fa il contatto non si vede.

Ora quando Gesù dice: "Dove due o più si uniscono nel mio nome", anche tutti, gli uomini, donne che vediamo in chiesa, in qualche maniera senz'altro ce l'hanno Gesù in mezzo, perché sono uniti nel nome di Gesù, anche se non ci pensano. Però è talmente pallida la luce che vorrei dire che è spenta, perché non c'è il contatto. Però c'è la carica, la corrente, c'è; se loro facessero il contatto e per amor di Dio si amassero, ecco che splende Gesù in mezzo. Quindi è lì in potenza, ma non è negli effetti. [...]

(musica)

Rocca di Papa, 30 dicembre 1975
ai focolarini/e esterni [4]
"La nostra guida"

[...]

Enzo[5]: "Gesù in mezzo è preziosissimo. Dicevi a Loppiano che dobbiamo essergli attaccatissimi. Ci puoi dire - visto che siamo pronti a dare la vita pur di averlo tra di noi - come possiamo essere sicuri che sia lui a guidarci, che è veramente lui che stiamo seguendo?"

Chiara: Potete essere sicuri quando siete unanimi, quando siete d'accordo anche col pensiero; quando nello stabilire una certa azione insieme, un certo modo di fare, un certo qualche cosa da agire, da attuare, voi siete tutti d'accordo. Quando il pensiero dell'uno e dell'altro è stato... Insomma, voi mettete insieme le vostre idee, quando viene fuori quell'idea che va bene per tutti, quella viene da Gesù in mezzo. Avete capito? Cioè lui porta

4Domanda n.3.

5Enzo Maria Fondi, focolarino (1927-2001).

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

l'unità di mente, porta l'unità di cuore, l'unità di volontà e anche l'unità di mente nell'agire, perché immagino che voi volete sapere quando siete insieme come fare, per esempio, a fare un raduno, non so, ai gen, oppure un altro raduno presso le Mariapoli o un altro... Voi, uno dice un'idea, un altro dice un'altra idea: "Facciamo un mimo, facciamo una canzone, facciamo una danza, facciamo così...". "Ma la danza non si può perché manca il pezzo, ma...". Eh, eh, eh... Discorrete, discorrete, discorrete, Gesù vi guida, vi guida, vi guida, finché trovate la strada, ecco, allora siete sicuri che camminate su Gesù in mezzo. E già la preparazione è una buona..., e già questo fatto è una buona preparazione, perché poi voi sapete di fare come, facendola la cosa, la volontà di Dio che vi è stata manifestata nella preparazione. [...]

(musica)

Rocca di Papa, 30 dicembre 1975
ai focolarini/e esterni [6]
"Espediente perché Lui sia tra noi"

[...]

Enzo: "A volte l'unità è difficile. Si può usare la violenza cristiana pur di meritare la presenza di Gesù?"

Chiara: Guardate, la violenza non si può usare mai se non contro se stessi, vero? contro il proprio io, ma non si può usare; non c'è violenza che tenga, insomma.

Io dico però che per costruire il Gesù in mezzo che avevamo noi i primi tempi e che abbiamo anche tuttora, per esempio nel mio focolare spero che si mantenga, c'è della violenza, ma non violenza verso gli altri: tirarlo per il collo e dirgli: "Insomma, qui mettiamo Gesù in mezzo o no?" No così, no così!

I primi tempi il Signore, Gesù in mezzo ci aveva suggerito degli espedienti che possono essere utili anche a voi, popi; per esempio, noi avevamo fatto una specie di promessa, andavamo avanti a base di patti, promesse, alleanza, no? di vederci al mattino dopo nuovi, come ci conoscessimo per la prima volta, senza sapere i difetti dell'altro; e l'avevamo chiamato: il "voto di misericordia", cioè la sera si metteva in una tomba tutte le impressioni... Perché non è stato subito come adesso, sapete, popi? All'inizio si sapevano i difetti di tutti...: quello lì chiacchiera troppo; quello lì, mamma mia! come giudica tutto; quello lì come fa...; quella là... così... Non è stato di colpo una..., è stato una ginnastica di quelle! Perché dicevamo: "Con quella lì non si può concludere niente perché ti interrompe sempre il discorso; con quell'altra non si può fare perché magari è presa da un po' di ira; con quest'altra è un pochino... quella lì è una santa nata, quindi è anche inutile mettersi...". C'erano tutte le... (Applausi)

Allora ci è stato di una utilità, ma veramente eccezionale questo voto di misericordia: andavamo a letto dimentiche con chi vivevamo, con chi eravamo, e ci risvegliavamo la mattina dopo e conoscevamo le persone nuove, come non avessero quel difetto. E con

6 Domanda n.4.

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

questa ginnastica, era un po' di violenza, no? perché era come ammazzare nella nostra testa l'idea di quella persona, e che venga fuori l'idea che quella persona è Gesù [...].

(musica)

Rocca di Papa, 30 dicembre 1975
ai focolarini/e esterni [7]
"Gesù in mezzo illumina l'umano"

[...]

Enzo: "Pensi tu che Gesù in mezzo aiuta a sviluppare meglio i talenti di ciascuno?"

Chiara: Assolutamente, assolutamente. Gesù in mezzo è come una luce che entra in ciascuno di noi, di quelli che sono riuniti nel suo nome, e illumina tutto l'umano che ha dentro. Quindi se c'è per esempio uno portato alla teologia, quello lì con l'Ideale viene illuminato in una maniera straordinaria nel campo teologico, nel campo filosofico, nel campo delle scienze, viene illuminato moltissimo. Tutti i talenti mediante l'Ideale vengono..., perché? Perché anche l'ispirazione artistica stessa si aggancia, si innesta sull'ispirazione di Dio; quindi anche Dio stesso è Gesù... E' la popa che fa quel dato disegno, ma è anche Gesù nella popa che fa quel dato disegno, quindi i talenti vengono sviluppati moltissimo, la personalità viene sviluppata moltissimo. Perché? Perché è morta, perché non s'è tenuta nulla, allora Gesù le ridà tutto e tutto moltiplicato. [...]

(musica)

Loppiano, 12 maggio 1987
ai cittadini della Mariapoli Aurelia [8]
"Camminare con due gambe"

[...]

Eli[9]: "Vorremmo essere sempre più radicali nella scelta di Dio e attuare una comunione dei beni sempre più conforme alla nostra vocazione.

Come trovare, per le diverse realtà umane in cui siamo immerse, quell'equilibrio soprannaturale tra la necessaria prudenza e la fiducia nella Provvidenza?"

Chiara: [...] Noi, membri del Movimento dei Focolari, anche se siamo di qualsiasi branca, anche religiosi, anche sacerdoti, anche suore, anche volontarie, noi dobbiamo camminare, come io dico, con due gambe. Cioè dobbiamo camminare con Gesù dentro di

7 Domanda n. 10.

8 Domanda n. 3.

9 Giulia Folonari (Eli), focolarina, segretaria di Chiara per circa 50 anni (1926 - 2018).

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

noi, il Risorto sempre splendente per l'abbraccio di Gesù abbandonato e il Risorto in mezzo a noi. Noi non possiamo camminare con una gamba sola; non siamo membri del Movimento dei Focolari, saremo magari certosini, non so, benedettini, altre cose, se camminiamo da soli, può darsi. Invece, se siamo focolarini, dobbiamo camminare con questi due mezzi. Voi direte: ma perché è proprio necessario mettere Gesù in mezzo? Cari popi, noi siamo in mezzo al mondo e il mondo è patrimonio, è - come si dice - il principe di questo mondo è il diavolo, insomma, il diavolo e poi il mondo con tutte le sue lusinghe, con tutto 'sto materialismo, 'sto secolarismo.

Se voi camminate da soli, ce la fate, ce la fate, ce la fate, ma poi a un dato momento venite meno, crollate. Crollate perché? Perché è più forte quello che c'è fuori. Allora bisogna agguerrirsi e due amici insieme, due fratelli uniti sono una torre fortificata, sono come una torre. Bisogna agguerrirsi.

Allora la Madonna ha inventato questa spiritualità, lo Spirito Santo ce l'ha mandata, dove occorre vivere il Risorto dentro di noi e avere anche il Risorto in mezzo a noi. Queste sono le due cose che bisogna avere. Senza di queste non si cammina; presto o tardi si capitola almeno nell'umano si è non nel male; almeno nell'umano, nei ragionamenti umani, il modo di pensare umano, ecco, se non si precipita nel male. Quindi. bisogna andare avanti con Gesù in mezzo. [...]

Poi io volevo dire anche questo: questi due elementi di Gesù risorto dentro di noi e il Risorto in mezzo a noi sono essenziali, necessari per la nostra santificazione; noi non possiamo farci santi da soli; noi dobbiamo farci santi insieme, è una via collettiva, è essenziale la presenza di Gesù in mezzo perché - ripeto - da soli non ce la facciamo. C'è l'esperienza ormai di quarant'anni, non ce la facciamo.

Ma anche per costruire l'Opera, per far l'Opera dobbiamo farla con Gesù in mezzo, altrimenti chissà cosa vien fuori, chissà che spiritualità vien fuori, chissà che ispirazioni strane che vengono fuori! Mentre con Gesù in mezzo si verificano e si vede se sono oggettive. Ecco, questo. [...]

(musica)

Loppiano, 14 maggio 1987
ai focolarini della Scuola [10]
“Stare sempre nel soprannaturale”

[...]

Valerio: "Vivendo con Gesù in mezzo in focolare nasce la famiglia. Però, soprattutto dopo un po' di tempo, c'è il pericolo che si cada nell'umano, nella familiarità, non in senso cattivo; umano, insomma.

Quali sono, secondo te, i suggerimenti che ci dai per far crescere la famiglia e evitare, anzi togliere, anche quel poco di familiarità che ci può essere?"

10 Domanda n. 14.

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l’autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

Chiara: Ma guarda: pensa che dopo quarantatre anni di Ideale che io ho, mi pare quarantaquattro anni di Ideale, stamattina nella meditazione cosa ho deciso come punto per vivere durante la giornata? Ricominciare daccapo in questo senso: vedere Gesù in tutti i popi che incontrerò oggi: stamattina incontro voi, stasera incontro i professori, no? Poi incontro qualcun altro gruppo, non mi ricordo adesso. Per dire che bisogna ricominciare sempre, sempre, sempre; per stabilire Gesù in mezzo bisogna veder Gesù nell'altro.

La familiarità viene perché arriva il Riccardo, arriva il Mario, arriva l'Alfonso. Ma se tu sapessi che a casa a mezzogiorno arriva Gesù, arriva Gesù, ti comporteresti in modo diverso.

Ricordo che noi da piccole, quando abbiamo incominciato a capire che almeno Gesù era nei poveri, perché prima l'abbiamo capito nei poveri e dopo in tutti, si preparava a tavola la migliore tovaglia che avevamo, i migliori bicchieri, le migliori cose, così, perché arrivava Gesù. Questo bisogna che sia un po' tutto il giorno insomma, che arriva Gesù, che si vede Gesù.

Occorre sempre questa visione soprannaturale delle cose; ma per dire che non è che si fa una volta per sempre ma bisogna rinnovarla sempre, sai? [...]

(musica)

Incisa Valdarno, 15 maggio 1987
ai sacerdoti e ai religiosi delle Scuole di Loppiano [11]
"Prima di tutto la mutua, continua carità"

[...]

Gianni: Io, tante volte, facendo l'esame di coscienza, sento più una mancanza, forse per la mia formazione, il non aver, per esempio, pregato, il non aver assolto ai miei doveri personali verso Dio che non la mancanza anche di unità. Almeno questo lo sentivo prima di venire alla scuola, qui alla scuola sta un po' cambiando questo; sento anche forte questa mancanza di unità. Se puoi dirmi come mai succede questo, no?
E poi come conciliare anche, da una parte questo desiderio di unione con Dio personale e dall'altra l'unione con i fratelli che a volte mi sembra quasi si escludono a vicenda, a volte mi sembra, no? [...]"

Chiara: [...] A me sembra questo: che Gianni sta passando da una spiritualità individuale a una spiritualità collettiva, cioè lui viene dal mondo da cui siamo venuti tutti, dal mondo spirituale da cui siamo venuti tutti, se eravamo buone creature, brave creature, bravi cristiani, bravi preti, loro. Tutti eravamo così, ma l'Ideale porta proprio una rivoluzione in questo, proprio nel modo di vivere il cristianesimo, perché prima di tutto la mutua, continua carità e se tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia l'offerta all'altare e riconciliati prima con il tuo fratello, nel senso che noi quello che abbiamo capito e che tutti capiscono quando incontrano l'Ideale è che bisogna mettere a base della vita, a base della preghiera, prima

11 Domanda n.2.

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

della preghiera, prima..., perché appunto Gesù ci dice, anche il Padre ci dice: prima di venire da me riconciliati con tuo fratello, prima devi avere l'unità con il tuo fratello.

Quindi non è... Come prima domanda dice: io non sento tanto il peccato..., non lo senti adesso, lo sentirai più tardi. Sai, ieri io ho avuto l'occasione di parlare con un gruppo di persone. A un dato punto una persona sbagliandosi, ha fatto un pelo di disunità, ha dato un giudizio, così. Tu avessi visto il tormento di questa persona tutto il tempo, è dovuta uscire fuori, mettersi d'accordo con Gesù, io credevo che fosse andata a bere un goccio d'acqua, e invece è andata a mettersi d'accordo con Gesù, è venuta dentro, ha fatto l'unità, c'era Gesù in mezzo e abbiamo concluso le cose bene, positivamente.

Ti diventerà la mancanza, questa mancanza qui di Gesù in mezzo che adesso ti pare secondaria mentre è molto grave il non aver pregato, il non aver, non so, fatto i tuoi doveri, ecc., ti diventerà un tormento tale, con l'andare degli anni, degli anni, occorrono anni, occorre decenni, che tu non riesci più a vivere se non hai Gesù in mezzo, e questo è la virtù che subentra, la virtù del vero cristiano, il quale prima di tutto è comunione, come lo dice tanto il Concilio, come lo dicono tutti questi Sinodi dei vescovi, prima di tutto è comunione. *Ante omnia*, adesso non si traduce così, ma una volta era prima di tutto la mutua, continua carità, prima di tutto la mutua, continua carità.

Però adesso non è che la mutua, continua carità - e qui veniamo alla seconda parte della risposta - impedisce perché magari l'amore dei fratelli impedisce che tu preghi, oppure che tu ti prepari una predica o che vai... ecco. Non è che questo ... basta averla come base, basta che tu in coscienza dica: io non ho niente contro don Giò, contro l'altro, contro l'altro e neanche gli altri hanno niente contro di me; io sarei pronto a morire per loro. E basta, basta che ci sia questa tranquillità di spirito che dopo si può fare tutto. Tu puoi farti le tue preghiere, ecc. ecc.

Ma anche i santi hanno talmente sottolineato questa carità che santa Teresa che s'è fatta santa, Teresa d'Avila, che s'è fatta santa proprio per la contemplazione, per la preghiera, lei dice alle sue suore di non aver scrupolo, che se la sorella è ammalata e ha bisogno di cure, di lasciar pure la preghiera, di lasciar anche quella. E' un'eccezione perché bisogna far la volontà di Dio significata anche, che è quella della preghiera, ecc. ecc., però per dire quanto la carità sta a cuore al cristianesimo, insomma, è la base, sai? E' la base di tutto.

Qui occorre, permetti che te lo dica, la conversione completa all'Ideale. Sì, occorre questo. E' una conversione bella perché viene da un bel mondo a un altro bel mondo, non è mica conversione dal male, però è necessaria questa, altrimenti non... Tu con Gesù in mezzo sarai sempre Gesù che vive, perciò Gesù che prega e ottiene, Gesù che predica e converte, Gesù che va a visitare gli ammalati e li solleva; e se invece fai da te, sei anche Gesù perché sei in grazia di Dio, però poco! Non so come dire il più e il meno, ma si capisce perché un santo è pieno di Cristo; un cristiano è pieno fino a un certo punto. Ecco, così. [...]

(musica)

Lublino, 22 giugno 1996

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

alla comunità della Polonia [12]
“Gesù in mezzo genera in noi la vita”

[...]
Eli: "Carissima Chiara, siamo le focolarine della prescuola della Mariapoli Fiore. Siamo felici di costruire con te questa cittadella dell'Opera. Che cosa ti aspetti da noi?"

Chiara: Io mi aspetto miracoli! Mi aspetto miracoli! (Applausi)

Guardate, noi abbiamo cominciato queste cittadelle, no? in tutto il mondo, ne abbiamo..., la vostra è la diciannovesima, io credevo fosse la diciottesima e invece è la diciannovesima. Ecco. E dappertutto abbiamo cominciato con poche, un gruppetto piccolo.

Adesso, per esempio, a Loppiano, che sono tanti, pensate che passano di là circa 40.000 persone all'anno; per dire - religiosi[13] - che apostolato fa una comunità unita, se passano...! Vengono loro, come facevano con san Bernardo, che nelle sue abbazie arrivavano tutti a vedere come si fa a vivere il Vangelo. Tutti erano attratti ad andare a vedere.

Ora da voi io dico: mi aspetto miracoli, cioè che cresciate, che vi moltiplichiate. Anche se siete poche, cinque, non importa niente; l'importante è avere Gesù in mezzo.

Io sempre spiego quella cosa, che mi fa impressione: se io prendo un seme di una mela e lo sotterro, cresce un melo, perché c'è dentro la vita; se io prendo una bella mela, bella, gialla e rossa, e la spacco e la mangio, o la metto sotto terra, non cresce niente.

Quindi non è tanto importante essere belli, tanti, gonfi e disuniti; l'importante è essere due e uniti; come il piccolo seme brutto che va sotto terra però cresce, perché ha la vita in sé. Voi dovete avere la vita in voi, che è Gesù in mezzo a voi. [...]

(musica)

Marino, 9 aprile 2000
alla comunità della zona di Roma [14]
“Come avere Gesù in mezzo”

[...]
Caterina: L’unità di cui tu parli ha le sue radici in Dio e la Trinità da cui parte, da cui deriva, può ispirare la nostra vita quotidiana, le nostre azioni concrete ed umane.

Marise: Ci puoi parlare di questo, considerando anche che il Papa ha dedicato l'anno 2000 all’approfondimento della Trinità?

Chiara: Guardate, pope, se io dovessi parlare di quello che penso, di quello che so, di quel poco che so della Santissima Trinità dovremmo fare un altro incontro, ma diciamo soltanto questo. Noi dobbiamo vivere senz'altro sul modello della Santissima Trinità e

12 Domanda n.7.

13 Si rivolge ai religiosi presenti in sala.

14 Domanda n.9.

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l’autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

quando possiamo vivere così? Quando c'è Gesù in mezzo a noi, quando c'è Gesù in mezzo.

Ecco, adesso noi dobbiamo precisare: come si fa ad avere Gesù in mezzo? Essere sicuri che lui c'è in mezzo a noi? E be', dobbiamo amarci come lui ci ha amato, come abbiamo fatto il patto prima, come lui ci ha amato. Ma come lui ci ha amato? Ci ha amato fino a morire. Dobbiamo quindi capire questo morire. Quindi io devo amare te pronta a morire, ma non soltanto così, con un'intenzione: qualora mi fosse chiesta la morte io la darei, io darei la vita. No no, bisogna morire sul serio. Quindi io amare te significa non essere, [...] morire, essere niente per amore, per cercare di entrare in te, di capire te, di capirti nelle gioie, nei dolori, nei problemi e in tutte le cose. E tu devi fare altrettanto.

Solo che se io sono niente, come Gesù abbandonato, se io muoio a me stessa, se io sono nulla, sono amore, ma se sono amore sono Gesù. Quindi perché Gesù sia in mezzo a noi occorre aver Gesù prima, essere Gesù prima, essere morti prima, essere Gesù prima; poi scatta l'amore reciproco e quando scatta l'amore reciproco Gesù è in mezzo a noi.

Allora dirai: ma che differenza c'è, Chiara, fra Gesù prima e Gesù dopo quando è in mezzo a noi, che quindi è anche in ciascuno di noi? C'è più pienamente, più pienamente. Voi direte: "Ma c'è un Gesù meno pienamente?" Ma certo! Il Gesù che aveva in cuore santa Teresina del Bambin Gesù è senz'altro più pienamente che quello che ha in cuore qualcuno di noi. Perciò noi dobbiamo amarci così, essere sempre pronti a morire, essere Gesù prima ed essere Gesù anche dopo quando lui è in mezzo a noi. E noi costatiamo quando è (in mezzo a noi): quando abbiamo pace, tranquillità, serenità, ardore, voglia di fare, questo dinamismo della vita cristiana. Ecco, così. E' la vita trinitaria.

Marise: Grazie Chiara. (Applausi) [...]

(musica)

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org